

## IMMIGRAZIONE E LUOGHI COMUNI/1

**Razzismo e pregiudizi:** istruzioni per l'uso. Qui di seguito alcuni luoghi comuni legati ai temi dell'immigrazione. Dal blog di Pippo Civati ([www.civati.it](http://www.civati.it)). A pagina 17 un suo commento.

**«Gli stranieri sono il 23 per cento»** È una percezione sbagliata. Sono quattro volte di meno. Il 1° gennaio 2009 erano 4,4 mln regolari e 420mila irregolari: tra il 5,8 e il 6,5. Nel 2010 saranno il 7,3.

**«Vengono e ci rubano il posto»** Non è vero: invece svolgono lavori che gli italiani non farebbero. In genere manuali (il 72%). Ricoprono un vuoto provocato anche da fatti demografici.

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

ROMA

**K**eita Modibo è nato il primo gennaio 1987, il suo paese di origine è la Guinea Konakry, tiene in mano il numero 070 nella fila dell'ambulatorio del San Gallicano. Poggia sulla gamba destra, la sinistra la tiene leggermente piegata. «Il piede era stato già rotto in Guinea», spiega. Ma poi, cosa è successo a Rosarno? «Era sera, tornavo dal lavoro a Collina, verso le sei e mezza. Noi finiamo il lavoro alle sei». Collina è una

**La gamba rotta**

Keita Modibo è stato aggredito mentre tornava dal lavoro

località di campagna, fra gli agrumeti, di là dal ponte che segna il confine del comune. Era l'otto gennaio. Da quelle parti è stata bruciata anche una casa fatiscente che ospitava sei braccianti. «Si sono avvicinati in tre - mostra la gamba, fa il segno con la mano messa di taglio - ... battu (mi hanno colpito)». Aveva paura, dopo, di tornare in paese, a Rosarno. Alla fermata dell'autobus è passato un amico che lo ha accompagnato alla ferrovia di Gioia Tauro. È fuggito in treno, senza farsi medicare. «Ora non posso alzare la gamba».

**«Ero contento** quando sono arrivato in Italia». «Sono qui, sono vivo, sono contento», ripete nel suo stentato italiano. «Invece ora ho paura, dove vai? Non lo so». A ventitré anni la vita di Modibo è segnata nel corpo e nella psiche, come attesta il referto medico che ha accompagnato la richiesta di asilo. Nel 2007 la Guinea ha sfiorato la guerra civile, nei moti di quell'anno morì un centinaio di persone e molte centinaia rimasero ferite. Il padre di Modibo era un seguace di Alpha Condé, all'opposizione. Le forze del presidente fecero irruzione in casa e suo padre fu ucciso. La mamma fu portata in prigione dove è morta. Il ragazzo fu picchiato. Risa-



Sit in dei lavoratori africani di Rosarno ieri a Roma, in piazza San Marco

# Termini, ultimo rifugio per fantasmi e reduci della guerra di Rosarno

Sono un centinaio gli africani che hanno raggiunto Roma fuggendo. Vivono alla stazione o nelle strutture occupate dai no global nella capitale. Nei loro racconti gli orrori dell'Africa insanguinata e dell'Italia razzista

le a quei giorni la prima rottura della gamba. Poi la fuga attraverso il Mali e l'Algeria. Dall'Algeria fu rispedito indietro e poi di nuovo, il lungo viaggio attraverso il deserto e il mare. «Ero contento - ripete - ero vivo. Ma qui non siamo uguali».

Era il secondo anno che andava a raccogliere i mandarini a Rosarno. Ora chiede di essere trattato come gli altri feriti di Rosarno, avere un permesso di soggiorno per ragioni

umanitarie.

Quanti sono i ragazzi neri di Rosarno approdati a Roma da Bari e da Crotona? Difficile fare un conto preciso, ottanta, forse cento, vagano da giorni come fantasmi.

Giovanna Cavallo di Action si avvicina, per dare un appuntamento alle 19 e 30. Hanno trovato altri quattro posti per dormire, ospitalità nelle occupazioni. Quattro a San Giovanni, uno a via Tempesta, altri all'ex Snia.

Almeno una trentina dorme ancora alla stazione Termini. Un po' di tolleranza c'è, dopo una certa ora e prima che la luce sia alta. Paese inverosimile l'Italia, dove solidarietà, welfare, servizi e problemi si scaricano su chi se ne fa carico. Le famiglie aiutano i giovani, la rete no global gli immigrati.

**Anche Lassine** è guineano ed ha ventitré anni. Daouda è più grande,